

A hand with dark nail polish holds a glass of whiskey with ice. A large splash of liquid is captured mid-air, creating a dynamic and energetic scene. The background is dark with some blurred lights.

Viviana Albanese

BACCARAT

Romanzo

puntoa capo

Le impronte
XLVI

puntoacapo Editrice di Cristina Daglio
Via Vecchia Pozzolo 7B, 15060 Pasturana (AL)
Telefono: 0143-75043
P. IVA 02205710060

www.puntoacapo-editrice.com
<https://it-it.facebook.com/puntoacapoEditrice.poesia>
www.almanaccopunto.com
Instagram: #puntoacapoeditrice

Per ordinare i nostri libri
è possibile compilare il modulo alla pagina Acquisti:
www.puntoacapo-editrice.com
oppure scrivere a:
acquisti@puntoacapo-editrice.com

Della stessa Autrice, nella Collana Le impronte:

14. Viviana Albanese, *Mercoledì*, pp. 170, € 15,00 (romanzo)
ISBN 978-88-6679-084-6
22. Viviana Albanese, *Professione pendolare*, pp. 132, € 15,00 (romanzo)
ISBN 978-88-6679-190-4
30. Viviana Albanese, *Le nove fasi*, pp. 162, € 15,00
ISBN 978-88-6679-294-9 (romanzo)

ISBN 978-88-6679-432-5

Viviana Albanese

BACCARAT

*punto***a***capo*

Mi sarebbe piaciuto entrare lì dentro una mattina e vederli tutti quanti, compresi gli Elbert e i loro figli, sdraiati a terra e in lacrime, a morire di una morte atroce. Allora mi sarei servita da sola calpestando i corpi, pensai, prendendo quello che mi pareva dagli scaffali, e poi me ne sarei tornata a casa, ma forse prima di uscire avrei mollato un calcio a Mrs. Donell. Non mi sentivo in colpa nemmeno un po', ad avere di questi pensieri; speravo solo che si avverassero. «È sbagliato odiarli,» diceva Constance «ti rende solo più debole», ma io li odiavo lo stesso, e mi domandavo perché mai fossero stati creati.

(Shirley Jackson, *Abbiamo sempre vissuto nel castello*)

Capitolo 1



Era una sera di inizio settembre

Era una sera di inizio settembre, quando Caterina si accorse all'improvviso che le giornate si stavano accorciando. Lo sapeva già, il 21 giugno di ogni anno la madre le ripeteva che la promessa dell'estate è solo una menzogna, che la vera luce, il vero calore lo porta la primavera e non quella gran chiassosa dell'estate che promette e promette ma alla fine ti toglie. All'inizio non te ne accorgi, sono pochi minuti di luce alla volta, ma è una costante, una sottrazione leggera ogni singolo giorno fin dall'inizio, e tu non ci fai caso, finché non ti ritrovi a settembre e guardi fuori dalla finestra, dopo cena, ed è già buio. Non succede all'improvviso come potresti pensare, non è l'autunno in agguato con la nebbia e il vento freddo a mettere fine alla meravigliosa luce, ma è stata l'estate che te l'ha rubata giorno dopo giorno. Chiassosa e all'apparenza amichevole, infingarda e ingannevole dentro.

Dai luoghi confortevoli, dalle persone che sembrano degne di fiducia arrivano spesso le più grandi delusioni, e il tradimento non è mai improvviso, è spesso annunciato da segnali precisi a cui dovremmo prestare attenzione e che invece tendiamo a ignorare per comodità, per l'egoismo di voler continuare a vivere come abbiamo sempre vissuto, senza renderci conto che è la nostra vita che distruggiamo, non quella degli altri.

Caterina, in piedi, immobile da diversi minuti, lo sguardo fisso all'orizzonte oltre il porticato, ispirava a fondo cercando di

sentire l'odore umido di quell'aria; la sua era una concentrazione profonda, simile alla meditazione e nessun rumore l'aveva distratta fino a quel momento; all'improvviso però si rese conto che il silenzio che proveniva da dentro casa era la nota stonata.

Aveva lasciato la madre intenta a tagliare l'ultima verdura dell'orto per fare un gustoso minestrone, ma l'acqua aveva smesso di scorrere e anche il battere ritmico del coltello era cessato. All'interno della cucina la luce non era stata ancora accesa ma ce ne sarebbe stato bisogno. Da quanto tempo sua madre aveva smesso di preparare la cena? Dov'era in quel momento? Non avrebbe saputo dirlo, i suoi pensieri avevano vagato a lungo, tra le querce e gli aceri che iniziavano a perdere le loro foglie, tra la terra smossa dell'orto quasi a riposo e pronto per la semina invernale.

L'autunno, come un uomo schivo e scorbutico, stava arrivando con i suoi modi bruschi, e bisognava farci i conti, presto. Dentro di sé Caterina vedeva la luce allontanarsi e con serena rassegnazione si apprestava a lasciarsi rapire: attendeva la nebbia, sperava che fosse un anno generoso in quel senso.

Entrò in cucina, fece vagare lo sguardo tra il tagliere su cui colava il succo dei pomodori, il coltello posato a fianco e altra verdura ancora nell'acquaio che attendeva il suo turno. L'acqua sporca di rosso e la lama a fianco le diedero un brivido. Dovette chiudere gli occhi un momento, strizzarli forte e concentrarsi su quello che doveva fare per trovare il coraggio; si diresse quindi verso il bagno in fondo al corridoio, dove sapeva di trovarla. Era di fronte alla porta chiusa infatti.

– Mamma? – chiamò, ma non ottenne risposta. Le posò allora una mano sulla spalla, sperando fosse sufficiente, ma non vedendo reazione, strinse con le dita applicando una discreta pressione, ma attenta a non farle male. – Mamma? –

Finalmente Lia si voltò e Caterina ebbe gli occhi nei suoi.

– Ho fame – le disse, cogliendo un istinto naturale in lei.

– Oh. Certo, tesoro. Metto su la minestra. – E asciugandosi le

mani nel grembiule legato in vita, si diresse verso la cucina. Come se fosse stata solo una pausa. Una normale pausa.

Fu Caterina a preparare la tavola. Mise un piatto per se stessa, uno per la madre, uno per il padre e un altro per il fratello Marco che, nonostante visse per conto suo da qualche anno, continuava ad approfittare della cena nella casa di famiglia. I due genitori a capotavola, come era sempre stato, lei e Marco uno di fronte all'altra sul lato lungo; solo che aveva la brutta abitudine di non mettere mai il suo piatto al centro; lo posava sempre un po' a sinistra, verso il padre, lasciando uno spazio vuoto accanto a sé. Arrivava poi Lia a sistemare e centrare tutto perfettamente, per lei la *mise en place* era una questione di geometrie e simmetrie, tutto doveva essere perfetto, ogni giorno uguale al precedente. La lasciò quindi aggiustare i dettagli e uscì dalla porta di ingresso, ad attendere gli uomini che rientravano: salutò con un bacio sulla guancia il padre che le chiese: – Non lavoravi fino a tardi, oggi?

– No, papà, sono di riposo, non riesci proprio a ricordarti, eh?

– E poi attese il fratello che arrivò vestito di tutto punto, probabilmente aveva un impegno dopo cena, in mezzo alla settimana. Aveva trentanove anni ormai, ma non aveva mai smesso di fare la vita da ragazzino, gli contestava spesso lei.

– Esci stasera?

– E da cosa l'hai capito, genio?

– Non fare lo stupido e vieni qua, che hai il colletto storto. – Non era vero, ma Caterina doveva parlargli sottovoce e lo voleva vicino.

– Sai una cosa?

– Che cosa, Cate?

– L'ha rifatto.

– Chi ha fatto cosa? – aveva chiesto di istinto Marco, ma sapeva dove sua sorella stava andando a parare e non ne aveva voglia, era l'ultimo argomento che desiderava affrontare quella se-

ra. Lei non rispose e lasciò le domande in sospeso, determinata a ottenere una reazione più spontanea dal fratello, sapeva che non poteva non aver capito. Così lui si sentì costretto a rompere il silenzio mentre la guardava negli occhi, quegli occhi in cui si riconosceva. Perché non contava se spesso erano in disaccordo sulle cose, se i loro rapporti dall'esterno sembravano superficiali, Caterina era sua sorella, avevano lo stesso sangue, gli stessi occhi chiari, gli stessi capelli di un biondo chiaro e spento, come se il sole non ci si potesse riflettere come su tutte le altre chiome bionde, e lo stesso sorriso che non sembrava mai felice, anche quando lo era nelle intenzioni. Nessuno aveva mai capito l'altro in modo così profondo, e Marco era certo che fosse solo una questione genetica, era il sangue che dividevano a tenerli così uniti.

– Lia lo fa sempre, Cate. Smetti di preoccuparti o diventerai come lei. – E così dicendo, con un gesto consueto e familiare, le sistemò una ciocca di capelli dietro l'orecchio ed entrò in casa, lasciandola sulla soglia.

INDICE

BACCARAT

Capitolo 1	
<i>Era una sera di inizio settembre</i>	5
Capitolo 2	
<i>Era uscita dal locale troppo leggera</i>	9
Capitolo 3	
<i>Mise la chiave nella toppa</i>	13
Capitolo 4	
<i>Certo che è tornato</i>	17
Capitolo 5	
<i>Forse non avrebbe dovuto</i>	22
Capitolo 6	
<i>La nebbia arrivò puntuale</i>	27
Capitolo 7	
<i>Tu devi essere pazza</i>	31
Capitolo 8	
<i>La violenza della sfuriata di Marco</i>	35
Capitolo 9	
<i>Uscire di casa a piedi e camminare</i>	40
Capitolo 10	
<i>Avrebbe voluto essere sobria</i>	45
Capitolo 11	
<i>Se solo sua madre</i>	52

Capitolo 12	
<i>Non ricordava chiaramente</i>	56
Capitolo 13	
<i>Ha davvero pronunciato quella frase?</i>	59
Capitolo 14	
<i>Una notte le mise una mano sul viso</i>	62
Capitolo 15	
<i>Un Manildo, per piacere</i>	65
Capitolo 16	
<i>Cantò quella sera ma lei non lo sentì</i>	68
Capitolo 17	
<i>E quel che sono non volevo esserlo</i>	72
Capitolo 18	
<i>Forse ho smesso</i>	76
Capitolo 19	
<i>Perché fai così?</i>	81
Capitolo 20	
<i>L'aveva tenuta in borsa per giorni</i>	90
Capitolo 21	
<i>La luce che entrava dalla finestra</i>	94

Le impronte

Collana di narrativa mainstream e varia

32. Giuseppe Grassano, *Il paese dei campanelli*, pp. 294, € 20,00
ISBN 978-88-6679-296-3 (romanzo)
33. Gianni Caccia, *Triodos*, Prefazione di Ivano Mugnaini, pp. 250, € 20,00
ISBN 978-88-6679-311-3 (racconti)
34. Marco Andrea Zambelli, *Fine corsa. Una storia giunta al capolinea* pp. 354, € 20,00
ISBN 978-88-6679-345-8 (giallo)
35. Don Livio Vercesi, *Murayi 1971-2021. Una parrocchia tortonese in terra d'Africa*, Prefazione di Andrea Scotto, pp. 118
ISBN 978-88-6679-331-1 (documentazione storico-sociale)
36. Osvaldo Semino, *L'uomo delle fiere di cambio*, pp. 150, € 15,00
ISBN 978-88-6679-339-7 (romanzo storico)
37. Andrea Scotto, *La Collegiata di Novi Ligure: fede, storia e bellezza nel cuore della città*, pp. 120, € 15,00
ISBN 978-88-6679-344-1
38. Massimo Brusasco, *Secondo me finisce bene*, pp. 156, € 15,00
ISBN 978-88-6679-363-2 (romanzo)
39. Francesco Giannattasio, *Uno scampolo di vita*, Prefazione di Paolo Corvarola, pp. 216, € 20,00
ISBN 978-88-6679-376-2
40. David Turri, *Donna frascetana*, pp. 80, € 12,00
ISBN 978-88-6679-387-8 (romanzo breve)
41. Federico Dell'Agnese, *Both Dido and Eve*, pp. 362 € 25,00
ISBN 978-88-6679-389-2 (romanzo)
42. Ornella Cornara, *Casa Michelangelo*, pp. 210, € 20,00
ISBN 978-88-6679-392-2 (romanzo)
43. Vincenzo Demasi, *Cartoline di viaggio*, Prefazione di Maurizio Spezzano, pp. 70, € 12,00
ISBN 978-88-6679-401-1 (racconti)
44. Davide Parisato, *La leggenda del Bric Burcina*, pp. 112, € 15,00
ISBN 978-88-6679-402-8 (racconti favolistici)
45. Viviana Albanese, *Baccarat*, pp. 104, € 15,00
ISBN 978-88-6679-432-5 (dicembre)
46. Gianluigi Mignacco, *Lo zucchero in frigo*, pp. 254, € 20,00
ISBN 978-88-6679-423-3 (dicembre)
47. Andrea Mantelli, *Killer Game*, pp. 176, € 15,00
ISBN 978-88-6679-425-7 (febbraio 2024)



OTTOBRE 2023
STAMPATO PER CONTO DI *puntoacapo* Editrice
PRESSO UNIVERSAL BOOK srl
C.da CUTURA 236 - 87036 RENDE (CS)

Il ritorno a Novi Ligure di Gigi Rambaldi, star della sua adolescenza arrivato a fine carriera, causa un profondo turbamento in Caterina. Perché la sua reazione è così diversa da quella di tutti gli altri? Perché non può parlarne in famiglia e suo fratello le intima di stare alla larga da quell'uomo?

Solo Caterina lo sa, e non ne farà parola con nessuno.

€ 15.00

In copertina:
Vinicius "amnx" Amano
su Unsplash

